

“INCOSTITUZIONALE” Il capogruppo Zanda fulmina i tagli già votati alla Camera

Il Pd riscopre la Carta per salvare i vitalizi dalla legge voluta dal Pd

■ Il presidente del gruppo Dem a Palazzo Madama, che da settimane smentiva ci fosse un fronda interna per affossare il provvedimento, adesso ritiene che possa essere sbagliato. Per non approvarla, dice, “ci vuole coraggio civile”

◉ RODANO A PAG. 2

Vitalizi, il Pd usa la Carta “Tagli incostituzionali”

Zanda distrugge al Senato la legge che i dem hanno approvato alla Camera

Il capogruppo

“Non si può approvare una norma solamente per convenienza, serve coraggio civile”

» TOMMASO RODANO

Un flashback: Montecitorio, 26 luglio. Il capogruppo del Pd Ettore Rosato esulta. La Camera ha appena approvato la legge che porta la firma del collega renziano Matteo Richetti. Prevede che tutte le pensioni degli ex parlamentari siano ricalcolate secondo il metodo contributivo. Un taglio sostanzioso agli assegni degli ex onorevoli, sostenuto anche dai voti dei 5 Stelle. Garantisce Rosato: “Il vitalizio non è una pensione, è un'altra cosa. Ce l'hanno detto nelle audizioni i costituzionalisti. Ci hanno detto: potete farlo”. Nessun profilo di incostituzionalità.

Cambio di scena, domenica 3 settembre. L'altro capogruppo del Pd (al Senato) Luigi Zanda prende la parola alla festa dell'Unità di Modena. “Dobbiamo avere il coraggio civile, popolare o non popolare che sia, di esa-

minare il provvedimento sui vitalizi per la sua costituzionalità”. Ovvero: prima di portare la legge a Palazzo Madama, bisogna essere certi che non sia incostituzionale (alla faccia dei giuristi già “auditi” alla Camera). Traduciamo noi: il taglio ai vitalizi non si fa più.

L'effetto è paradossale: nell'arco di un mese i due capigruppo del Pd si sono contraddetti a vicenda su uno dei provvedimenti più sensibili di questo finale di legislatura; il simbolo più odiato dei privilegi, presunti o reali, della classe politica italiana. Un argomento molto delicato per la campagna elettorale che inizierà nelle prossime settimane.

NE È CONSAPEVOLE anche Matteo Renzi: la battaglia sui vitalizi – aveva ordinato il segretario del Pd – non andava assolutamente “regalata” ai grillini. Un tasto su cui i Cinque Stelle vanno avanti senza incoerenze: hanno presentato proposte per tagliarli sia in ufficio di presidenza che in assemblea e hanno sostenuto con i propri voti la Richetti a Montecitorio.

Il Pd invece ha giocato di

rimessa: prima ha tenuto ferma la legge in Commissione Affari costituzionali per due anni, poi l'ha tirata fuori quando la pressione politica e mediatica (un servizio delle *Iene* da cui il Partito democratico usciva particolarmente malconco) era diventata insostenibile.

Ora il taglio si ferma alle porte del Senato, dove a gestire le truppe del Pd c'è un navigato politico ex democristiano, alla sua quarta legislatura parlamentare. Luigi Zanda aveva esplicitato le sue perplessità sulla Richetti già il 20 agosto. E aveva confessato al *Fatto*: “La legge sui vitalizi non sarà mai votata dal Senato? È un pensiero legittimo”. Poi era tornato sui suoi passi: “A Palazzo Madama non ci sarà nessun insabbiamento”.

L'altro giorno, a Modena, ha di nuovo agitato lo spettro dell'incostituzionalità.



Ma ha detto di più: “Dovremmo smetterla di parlare di vitalizi, non esistono più da cinque anni. Se approviamo una legge per convenienza, senza pensare al merito e alla giustizia del provvedimento, rischiamo di diventare tutti dei carrieristi”. E ancora: “La mia preoccupazione riguarda la retroattività del provvedimento. Se penso a parlamentari di 80-90 anni che hanno fatto l’Italia e che potrebbero rimanere senza pensione, ho degli interrogativi”.

Contro la legge al Senato, peraltro, non c’è solo Zanda. Il fronte anti Richetti è trasversale ai gruppi parlamentari, a partire dal Pd. Il primo, e il più assertivo, ad uscire allo scoperto è stato l’ex tesoriere dei Ds, Ugo Sposetti: “Non solo voterò contro la legge sui vitalizi – ha detto al *Fatto* – ma organizzerò proprio la rivolta in Senato contro il provvedimento approvato alla Camera”. Non sarebbero pochi quelli pronti ad arruolarsi, ma probabilmente non cene sarà bisogno: la battaglia sui vitalizi a Palazzo Madama non sarà nemmeno combattuta.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



I numeri

1.286

Gli ex deputati percettori di vitalizio

836

Gli ex senatori percettori di vitalizio

26.379 **2.487**

L’assegno minimo versato agli ex onorevoli con il metodo attuale, il retributivo

L’assegno minimo con il passaggio al contributivo

40%

Il risparmio con la Richetti secondo la stima Inps

SVOLTE



MATTEO RENZI
AL VOTO PER LE PENSIONI
“Bisogna evitare che scattino i vitalizi perché sarebbe assurdo e molto ingiusto verso i cittadini”



ETTORE ROSATO
IL PARERE DEI GIURISTI
“Il vitalizio non è una pensione. I costituzionalisti ci hanno detto che la legge si può fare”



MATTEO RICHETTI
IL PADRE DELLA RIFORMA
“La Costituzione l’ho sfogliata più volte e dice che tutti i cittadini hanno pari dignità sociale”



UGO SPOSETTI
IL TESORIERE RIBELLE
“Non solo voterò contro la Richetti, ma organizzerò la rivolta in Senato contro la legge”